

coadiuvato per potere ottenere giustizia: Cremolino fiero non domanda che ciò di diritto gli spetta.

Manda un saluto a Ponzone, e beve alle ridenti colline cremolinesi.

All'Avv. Gianoglio risponde l'Avv. Gatti a nome di Ponzone, con frasi improntate alla più schietta cordialità e strappanti l'applauso.

Felicemente inneggia ai nostri onorevoli che non fecero del loro mandato legislativo uno strumento a disonesti guadagni, e tennero alta la vecchia bandiera dell'onestà e dell'indipendenza, felicemente inalberata da Giuseppe Saracco.

Ringrazia l'Avv. Gianoglio per lo zelo con cui adempie al pubblico dovere. Rivolge un nobilissimo saluto al cav. Castellani, che altamente e nobilmente adempie le sue funzioni, e s'inchina dinanzi a lui per l'idea che rappresenta, dinnanzi alla sacra maestà della patria.

L'on. Borgatta è ben lieto di ringraziare i suoi vecchi elettori dell'86; non fa nessuna professione di fede politica, perchè sa di essersi sempre mostrato ai suoi elettori indipendente e onesto: serberà per questa giornata un'indelebile riconoscenza.

L'on. Ferraris M., anch'egli commosso ringrazia con nobili espressioni dell'affettuosa ospitalità, e si compiace veder festeggiato il collega, col quale si trovò sempre in perfetta armonia politica, e che rappresentò sempre la volontà dei suoi elettori: il popolo gli innalzerà certo nel cuore un monumento *ave perennius*.

Parla in favore del decentramento amministrativo caldamente propugnando le autonomie locali, e noi vogliamo (egli dice) non una capitale da cui dipenda la vita del paese, ma un paese largo e stabile che sorregga la sua capitale.

Ricordando che Cremolino vanta nobili cittadini, alla presenza del comm. Barletti, dello Scuti, del Terragni, manda un saluto al Deguidi assente ed inneggia vivissimamente all'indipendenza della magistratura, come il più grande palladio della libertà.

L'allusione all'on. Santamaria è palese: l'entusiasmo tocca il colmo.

Non crede che la politica divida, quando lo scopo è identico, la grandezza della Patria, il pareggio del bilancio. E qui dichiara come gli ottimisti riconoscano necessari 80 milioni al bilancio pel pareggio, i medii cento, i pessimisti di più.

Dice che ad esso si deve arrivare con sacrifici ed economie: e si augura che sia l'ultima volta che così vien discusso il credito del nostro paese.

Rispondendo al Terragni, anch'egli riconosce e riconobbe già come una delle nostre risorse sia ancora l'agricoltura, e ritorniamo ai campi egli dice: è questo il nostro canto di guerra economica.

Ritiene insopportabile da lungo tempo il peso delle imposte: e anch'egli attratto dalla libertà e dalla purità del cielo di Cremolino brinda ai grandi, ai nobili ideali che animarono gli antichi rappresentanti dei collegi di Capriata, e di Acqui, che sempre mantennero il loro mandato illibato e puro, all'altezza dell'indipendenza dei loro elettori.

Al levar delle mense l'on. Maggiore Ferraris prese nuovamente la parola per mandare un saluto e un ringraziamento ai marchesi Serra, proprietari dello splendido Castello, che aveva albergato in una superba sala, ricca di meravigliose tele, veri capolavori dell'arte, la lieta accolta di amici; e per incaricare con l'unanime plauso dei presenti, l'Avv. Gatti che stava per recarsi a Novi di portare un saluto affettuoso al conte Raggio, antico e benemerito deputato del collegio di Novi, Capriata ed Acqui.

Così finì quella festiciuola, che lasciò in tutti il più gradito ricordo, e nel cuore di tutti impressa la più viva riconoscenza. OAg.

Ecco copia del telegramma spedito all'Avv. Gatti:

Avv. Arnaldo Gatti - Villa Pomella - Novi.

Nome Cremolinesi incarichiamo Te, gentile poeta, applaudito oratore, presentare affettuosi omaggi conte Raggio.

MAGGIORINO - BORGATTA.

A tale telegramma giunge pronta risposta dall'Avv. Gatti così concepita:

Deputato Maggiore Ferraris - Acqui.

Conte Raggio ringrazia Cremolinesi affettuoso ricordo: io ringrazio Te, on. Borgatta immeritate gentili espressioni stima.

ARNALDO GATTI.

Nuovo Teatro

Pubblichiamo la relazione della Commissione, lieti di aggiungere che il nostro Sindaco non ha abbandonato l'idea tanto caldeggiata dalla cittadinanza, e che egli sempre propugnò come tutte quelle che interessano il bene della città. Ci si assicura pure che quando fosse vero che la società cooperativa non riuscisse a raccogliere il capitale necessario, vi è persona facoltosa che assumerà da sola l'impresa come appare anche dalla relazione della Commissione la quale propone che la concessione si faccia alla società, oppure ad un individuo solo.

« La Commissione — vista la deliberazione dell'on. Consiglio Comunale che autorizzava il promulgamento di un concorso per la erezione di un teatro da lire 90,000 a 110,000 — vista l'infertilità di esso concorso;

« Vista la domanda della Società degli Esercenti di questa città che chiedeva lire 30,000 sopra un preventivo di lire 80,000, per l'esecuzione del progetto del signor geometra Depetris;

« Visto il progetto del signor architetto Sfondrini che preventiva la spesa di un teatro con sottopalchi, palchi, galleria e loggione, locale d'ingresso, caffè e salone-concerti al primo piano in lire 130,000;

« Udata la domanda della Direzione della Società Cooperativa Politeama Garibaldi (costituita per l'erezione ed esercizio di un teatro in Acqui) che eleva le pretese per assumersi l'esecuzione del suaccennato progetto Sfondrini a lire 50,000 a capitale perduto, oltre alla concessione gratuita del terreno in proprietà assoluta;

Considerata la necessità di dotare la nostra città di un teatro decoroso, che risponda alle esigenze moderne di estetica, acustica e sicurezza;

« Considerata la difficoltà che presenta l'erezione di un teatro senza un grave sacrificio del Comune;

« Considerata la difficoltà per le garanzie nell'esercizio del teatro accettando la proposta secondo il modo con cui venne formulata la domanda della Società Cooperativa;

« Propone al vostro giudizio il seguente

Ordine del giorno:

« Sentite le considerazioni della Commissione;

« Il Consiglio accetta il progetto Sfondrini, salve quelle modificazioni che potranno essere suggerite da più maturato esame, delibera incaricare il sig. Architetto Sfondrini dei progetti e decontanti definitivi ed impegno a cottimo, ed assume impegno di farlo costruire stando per un terzo nella spesa, con che però la Società Cooperativa, od altri, od anche un individuo solo, (versati i due terzi della

spesa che risulterà dai preventivi o *forfait*, nel modo che verrà indicato all'atto di contratto) si assuma l'obbligo di esercizio, manutenzione, pagamento imposte, abbonamento contro gli incendi, e si assoggetti ad un apposito regolamento di direzione teatrale per anni 29, ritirando in compenso i proventi ed affitti tutti. — Facoltativo al Comune, a detta scadenza di 29 anni a partire dal giorno dell'inaugurazione o apertura del teatro, o rinunciare la proprietà, o restituendo la somma di due terzi versata dal concessionario o concessionarii (meno la parte che potesse occorrere al perfetto stato di manutenzione) riscattare il teatro.

« I palchi tutti saranno inalienabili e rimarranno dote del teatro stesso. Un palco sarà riservato per l'architetto Sfondrini ed il palco centrale, con l'arma di Città sovrastante, non potrà essere occupato che in occasione di spettacoli di gala dalla Rappresentanza Municipale o da ospiti illustri. Il teatro dovrà essere messo a disposizione del Comune per feste speciali.

« Onorevoli Colleghi, concludeva il relatore, prima di accomiatarmi da voi, permettetemi che io accenni quali sono le modificazioni possibili al progetto Sfondrini. È parere della maggioranza della Commissione si possa fare a meno del loggione, avuto riguardo al genere di popolazione della nostra città, per risparmio di costruzione ed economia di esercizio.

« La Commissione unanime crede poi che nella nostra città il salone-concerti non sarà per dare un pratico risultato, cui sarebbe preferibile avere locali ad uso società di ricreazione e lettura, ed un piano superiore ad uso inservienti e custodi.

« Trasportando più indentro tutto il teatro, occupando uno spazio che, oltre lo sfondo del palcoscenico, è libero da costruzioni, si ottiene un'area maggiore sul davanti, più profittevole assai nell'interesse generale delle costruzioni erigende.

« Attendiamo ora il vostro giudizio, certi d'aver fatto del nostro meglio per ottenere la vostra approvazione.

Firmati:

Avv. Fiorini, Presidente

Avv. Bistolfi-Carozzi

Ing. Sgorio Paolo

Zanoletti Francesco, Relatore. »

LA PERFORAZIONE DELLA GRANDE GALLERIA DEL TURCHINO fra il Pozzo di Masone e Campoligure.

STURESE ci scrive da Masone in data 1. corrente:

« Ieri alle 12 meridiane sotto la valente Direzione del sig. Ingegnere cav. Rolla e del signor ing. Castellani fu abbattuto l'ultimo diaframma che divideva l'imbocco nord della galleria dal pozzo di Masone. L'incontro delle due avanzate riuscì perfetto tanto planimetricamente che altimetricamente, il che non era cosa molto facile quando si consideri che la lunghezza della galleria dal solo pozzo raggiunge 1020 m. limite mai toccato da nessun altro pozzo non minerario.

Inutile descrivere la gioia degli operai che fraternizzarono da buoni camerati passando e ripassando attraverso la breccia fra lieti evviva ed abbracci. Con ciò si è prossimi alla completa riuscita del lavoro poichè tutta la galleria verrà perforata nella seconda metà del corrente mese ed il versante Adriatico sarà in tal modo riunito a quello Mediterraneo. L'opera gigantesca compiuta modestamente in silenzio con rapidità inaspettata

se fa onore alla Società Mediterranea torna pure di vanto ai suddetti ingegneri, miei buoni amici, che col sig. ing. Clivio e col sig. ing. cav. Plateo, che fu la mente suprema, hanno messa tutta la loro intelligente attività, tutta la loro passione al conseguimento del brillante risultato.

I miei rallegramenti sinceri agli amici pel loro trionfo. »

Dal Cittadino.

Corrispondenze

Bubbio 1 Novembre.

(F. G.) È la seconda volta che mi trovo in questo simpatico paese. Un primo monito apparea in codesto giornale, l'invasione del cholera nei circostanti Comuni che aveva qui fatto convenire l'intiero Stato Sanitario della provincia, ed altre circostanze mi avevano fatto sperare che nel lungo intervallo fra una visita e l'altra si sarebbe sopperito alle esigenze del generale benessere; ma la mia delusione è stata completa.

Come estraneo al luogo, non spetta a me l'indagare se gli sconci vadano attribuiti all'incuria degli amministratori piuttosto che alla grettezza di qualche famiglia, e nemmeno mi sarebbe lecito di ingerirmi, ove ai principii di pulizia non si collegassero quelli dell'igiene, a tutti comuni, ad indigeni come adestranei.

È un fatto adunque che diversi vicoli lasciano non molto ma tutto a desiderare, in particolar modo quello denominato dell'Oratorio, vero emporio di ingombri e di putridume. Quà un ammasso di ciottoli e di macerie, ai fianchi grossi tronchi di alberi, nel centro una perenne pozzanghera fetida ed insalubre, le cui esalazioni nell'estate ammorbano tutte le adiacenze ed offendono le povere scolaresche confinate nella pernicioso orbita, coll'appendice di un letamaio mantenuto a dispetto delle leggi allo sbocco sulla piazza del pallone. Un assieme che farebbe credere al visitatore di trovarsi non in un paese civile ma fra le cloache di Costantinopoli.

Ben gravi devono essere le cause che lasciano persistere simile sconcio, ma qualunque, confido non abbia ad essere molto lontano il giorno in cui chi è tenuto penserà a rimuoverle.

Ed ove la responsabilità dovesse ricadere esclusivamente sui padri della patria, non mi taccino d'indiscrezione se facendomi eco dei sentimenti dei loro amministratori mi permetto di domandare se non sarebbe conveniente il ricondurre le scuole nella Casa Comunale, dove le ampie camere abitate dalla Maestra offrono sufficiente spazio. E quando ciò non fosse conciliabile non si potrebbe approfittare della sala ove ha sede la Banca?

In un modo o nell'altro il fondo risparmiato per l'affitto delle scuole potrebbe servire senza disturbo delle finanze comunali, a fare qualche cosa pel vicolo tanto disgraziato.

Roccoverano, 2 novembre 1893.

Un terzo sussidio governativo di L. 500 è stato rimesso a questo Comune; e così, per parte del Governo, si ebbe la somma complessiva di L. 1300.

A fronte delle spese sopportate nel lungo corso dell'epidemia, la cifra sarebbe molto al disotto dei bisogni, ma considerate le condizioni economiche generali, ognuno ne è soddisfatto e porge sentite parole di gratitudine all'egregio medico provinciale, dottore Mascagni, al cui spontaneo interessamento una tale elargizione è dovuta.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 4 Novembre

54 - 71 - 70 - 84 - 9